

■ ■ Teatri L'opera verdiana al Festival dello Sferisterio. Callegari dirige senza sbavature. Ottimo il coro

A Macerata Macbeth è spaesato e la Lady non abbastanza diabolica

di Giuseppe Pennisi

L Festival dello Sferisterio di Macerata, dedicato quest'anno al gioco del potere, ha luogo fino a metà agosto ed è stato inaugurato con un nuovo allestimento di *Macbeth* di Giuseppe Verdi (in programma fino al 12). È affidato alla regia del direttore artistico della manifestazione, Pierluigi Pizzi, alla bacchetta di Daniele Callegari e a un cast internazionale. I *Macbeth* verdiani sono tre: quello del 1847, di cui si ebbe la prima al Teatro La Pergola di Firenze, quello del 1865, fortemente

rimaneggiato per il Théâtre Lyrique di Parigi e aggiornato di nuovo nel 1874. A Macerata viene messa in scena l'ultima edizione, con i ballabili richiesti dalla prassi parigina ma di solito eliminati nelle produzioni italiane. Una rara occasione, quindi, di ascoltare e vedere l'opera come la sistemò definitivamente Verdi nel 1874. La regia, le scene e i costumi di Pizzi (ben integrati con la coreografia di George Iancu) creano uno spettacolo di grande fascino. Il gioco del potere avviene in un clima infernale in cui lo smisurato bocca-scena dello Sferisterio (110 metri

è dominato da un trono rosso e da una serie di grate e gabbie. Il rosso e il nero sono i colori dominanti. I ballabili sono perfettamente integrati nell'azione scenica. Daniele Callegari dirige con precisione, ottimo l'assolo del clarinetto nell'introduzione, e senza sbavature. *Macbeth* si conferma un'opera difficile per i protagonisti; nel suo epistolario, Verdi richiedeva «voci efficaci, anche se non belle». Lady Macbeth è interpretata dalla giovane e bella Olha Zuraravel, un soprano lirico con tendenza a sforzare gli acuti e che ha difficoltà con le tonalità gravi.

La sua Lady non ha il diabolico richiesto dal ruolo. Giuseppe Altomare, che ha sostituito un collega malato, è un baritono più mozartiano che verdiano. Nonostante cresca nel corso dello spettacolo, il suo Macbeth pare un po' spaesato nel terrificante gioco del potere. Rubens Pellizzari (Macduff) conferma, nel suo breve ruolo, di essere un tenore di razza. Ottimo il coro. (riproduzione riservata)

